

ULTIMI MOMENTI  
DELLA PRESENZA EBRAICA A FANO (1569)

La presenza a Fano di una attiva comunità ebraica fin dal periodo medievale è testimoniata nelle ricerche e negli studi pubblicati in proposito a più riprese <sup>1)</sup>.

Il recente ritrovamento, fra gli atti dell'Archivio Notarile di Fano, di documenti riguardanti la sinagoga ed il cimitero che gli ebrei possedevano nella nostra città, ci permette di esaminare l'ultimo periodo in cui risulta a Fano una presenza ebraica organizzata, cioè la seconda metà del secolo XVI. Prima di passare al caso fanese, vediamo quale era la condizione degli ebrei nello Stato della Chiesa. Come è logico, questa condizione, cioè la maggiore o minore tolleranza verso gli ebrei, variava al variare dell'atteggiamento dei diversi pontefici nei loro confronti; possiamo però individuare un periodo critico intorno alla metà del '500, all'epoca del Concilio di Trento (1545-63), quando ogni inasprimento nei confronti degli ebrei assumeva valore di esempio e monito della Chiesa di Roma verso i vari movimenti del protestantesimo europeo. Certo, anche in precedenza era un continuo altalenare di disposizioni più o meno vessatorie nei confronti degli ebrei, come l'obbligo di portare particolari segni di riconoscimento, di esercitare solo determinati mestieri, di non mescolarsi alla popolazione cristiana <sup>2)</sup>, ma è solo in questo momento che si decide la sorte degli ebrei dello Stato della Chiesa.

---

<sup>1)</sup> Cfr. fra gli altri, G. VALLAURI, *Gli Ebrei a Fano nel XIV e XV secolo*, in *Supplemento* al n. 4, 1969 del *Notiziario*, Fano, 1970, pp. 121-129.

<sup>2)</sup> Una delle tante disposizioni della Comunità di Fano, dell'anno 1543, prescriveva che agli Ebrei non fossero concessi in affitto negozi o case nei dintorni del ponte (sul Metauro?) ed anche quelli situati vicino alla

Durante il pontificato di Giulio III (1550-55), le 115 sinagoghe che esistevano nello stato (molte città ne avevano più d'una), furono assoggettate al pagamento di una tassa di 10 scudi ciascuna <sup>3)</sup>. Con Paolo IV (1555-59), la situazione peggiorò nettamente; infatti, con l'editto « Cum nimis absurdum » del 14 luglio 1555 <sup>4)</sup>, si stabiliva che gli ebrei avrebbero dovuto abitare in un'unica strada per città, separata dalle abitazioni dei cristiani e con un solo portone di entrata e di uscita; qualora una sola strada non fosse risultata sufficiente, se ne potevano aggiungere altre, sempre però a formare un nucleo chiuso, il « ghetto ». In ogni ghetto non si poteva avere più di una sinagoga; tutti gli immobili ebraici dovevano essere ceduti a cristiani; si ripristinavano i segni distintivi, berretto per gli uomini e scialle per le donne (generalmente di colore giallo); si faceva divieto di assumere servitù cristiana e di frequentare cristiani; era permesso esercitare il solo commercio di abiti usati e cose vecchie, e per i banchieri il tasso di interesse veniva diminuito al 12%; nello stesso tempo si abolivano tutte le concessioni e privilegi speciali.

In conseguenza di queste disposizioni limitative, nel 1556 ebbero a soffrire particolari vessazioni gli ebrei di Ancona, come pure quelli delle Marche in genere nel biennio 1558-59. Con l'elezione al soglio pontificio di Pio IV (1559-65) si ebbe un generale miglioramento della situazione, con la promulgazione di due editti <sup>5)</sup>, dell'8 agosto 1561 e del 27 febbraio 1562, con cui si permetteva agli ebrei di possedere immobili fino al controvalore di 1500 scudi d'oro e si abolivano le precedenti limitazioni sulle attività commerciali. Con Pio V (1566-72) vennero ripristinate

---

piazza della città (Sezione Archivio di Stato di Fano [S.A.S.F.], Antico Archivio Comunale, II, Bastardelli, vol. 11, c. 181v, 15 giugno 1543).

<sup>3)</sup> A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, 1963, p. 246.

<sup>4)</sup> A. MILANO, op. cit., p. 247.

<sup>5)</sup> Ibidem, pp. 253 - segg.

nel 1566 <sup>6)</sup> le disposizioni limitative del 1555, mentre l'anno successivo gli ebrei furono obbligati a rivendere gli immobili ultimamente acquistati; infine è del 26 febbraio 1569 la bolla « Hebraeorum gens sola quondam a Deo dilecta », con cui si ordinava agli ebrei di abbandonare tutte le città dello stato, ad eccezione di Roma ed Ancona, dove era previsto si concentrassero tutti.

Gregorio XIII (1572-85) attenuò le limitazioni nei confronti dei banchieri ebrei, alzando il tasso d'interesse al 24% <sup>7)</sup>.

Con Sisto V (1585-90) <sup>8)</sup> si ebbe di nuovo un momentaneo miglioramento; infatti con la bolla « Christiana pietas » del 22 ottobre 1586 si permise agli ebrei di risiedere nuovamente in tutte le « città, castelli grossi e terre » dello stato, di poter circolare senza segni distintivi, di poter praticare qualsiasi genere di attività commerciale e si concesse il godimento dei diritti civili. Nel 1587 poi, con un motu proprio del 4 gennaio, l'interesse per i banchieri viene portato al 18%. Con il pontefice successivo, Clemente VIII (1592-1605) <sup>9)</sup>, il problema ebraico nello Stato della Chiesa arriva alla sua definitiva codificazione: con bolla del 28 febbraio 1592 si fa divieto agli ebrei di commerciare in merce nuova, e si pongono altri divieti. Infine, con la bolla « Caeca et obdurata » del 25 febbraio 1593 si prescriveva che gli ebrei fossero espulsi entro tre mesi da tutte le località dello stato, ad eccezione di Roma, Ancona ed Avignone. Negli anni successivi alcuni divieti vennero attenuati, ma rimase sempre l'obbligo di risiedere solo nelle località indicate.

Quanto al Ducato d'Urbino, cui Fano non apparteneva politicamente, ma nel cui territorio era geograficamente inserita, fino al 1631 gli ebrei non ebbero fastidi; dopo questa data, quando il Ducato passò alla Chiesa, vennero istituiti ghetti a Urbino, Pesaro e Senigallia; nel resto dello Stato, vennero poi creati ghetti

---

<sup>6)</sup> Ibidem, p. 254.

<sup>7)</sup> Ibidem, p. 255.

<sup>8)</sup> Ibidem, p. 257.

<sup>9)</sup> Ibidem, p. 259.

a Ferrara, Lugo e Cento <sup>10)</sup>; tali ghetti, assieme a quelli istituiti in precedenza, rimasero gli unici dello Stato.

Dopo avere, sia pure sommariamente, delineato la posizione delle comunità ebraiche nello Stato della Chiesa, passiamo ad esaminare i documenti rinvenuti nell'Archivio Notarile di Fano, per verificare attraverso essi alcuni dei punti precedentemente espressi.

Il primo documento <sup>11)</sup> è un atto di compravendita stipulato il 20 aprile 1569 e concernente la cessione da parte della Comunità degli ebrei di Fano al fanese Andrea Bertozzi di un campo dove era situato il cimitero ebraico, fuori delle mura della città.

Eccone il testo, trascritto integralmente:

« Dicti Anno Millesimo indictione et pontificatu die vero vigesima mensis aprilis. Actum civitate Fani in contrata Sancti Marci in domo, sive sinagoga hebreorum iuxta bona Johannis Petri Bergamaschi bona Simonis Branche strata communis et presentibus Sigismundus Antonij Cantarini et Ser Hieronimo Bagatino de Sorbolongo testibus ad hec specialiter vocatis habitis et rogatis. Coadunata capitulariter Universitas hebreorum civitatis Fani eorum more solito in qua congregatio interfuerunt infrascripti hebrei videlicet Salamon quondam Emanuelis Musetti Hebrei Lazarinus Quondam Ellie Benedicti Felicis quondam Rafaelis de Mondavio habitator Fani Danie Jacobi Danielis et Leo quondam Jacobi de Sernano omnes hebrei sinagoghe Fani et representantes totam universitatem hebreorum dicte civitatis. Qui omnes sic congregati sponte et omni meliori modo via iure et forma quibus magis et melius sciunt et possunt et eis licuit et licet per se et nomine totius universitatis sinagoghe per se et eorum heredes et successores dederunt / vendiderunt alienaverunt et tradiderunt iure proprio et in perpetuum Magnifico Domino Andree Bertotio civi fanensi presenti stipulanti et ementi pro se et suis heredibus et successoribus unam petiam terre prative capacitatis duorum tupperum et quinque cannarum terre prative mensura passus Communis Fani sita in curte Fani in fundo dicto il Camposanto ubi non sunt sepulta corpora seu cadavera hebreorum iuxta bona Sancti Salva-

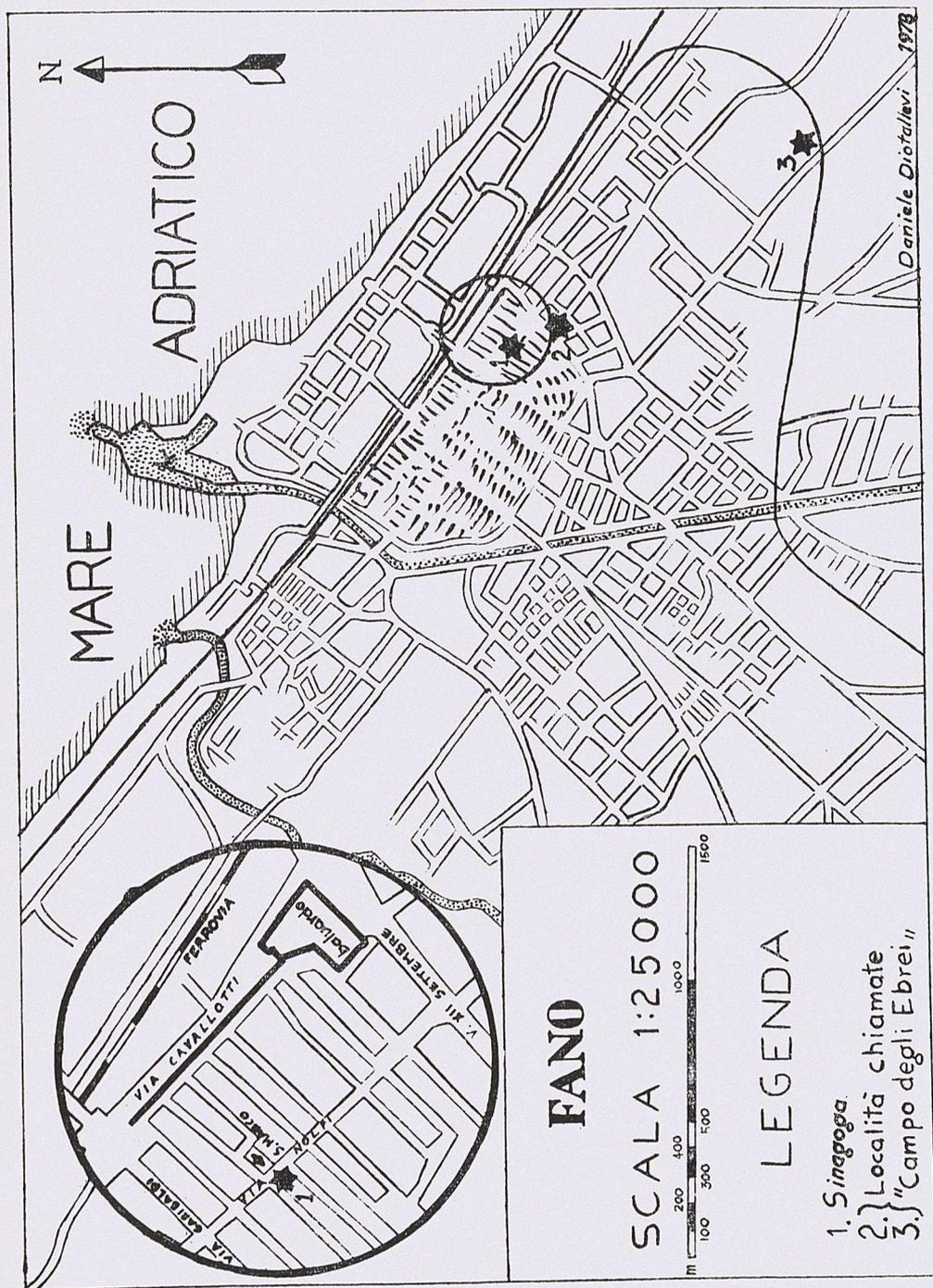
<sup>10)</sup> Ibidem, pp. 298 - segg.

<sup>11)</sup> S.A.S.F., Antico Archivio Notarile [A.A.N.], Notaio Ludovico Diotallevi, vol. GG (1568-70), cc. 227r-229r.

toris bona Sancti Pontis Metauri a duobus et cimiterium sive campum ubi sunt sepulta corpora hebreorum et mensuratum per Franciscum Magistri Vincentii Zaconi agrimessorem comuniter ellectum a dictis partibus ad habendum tenendum etcetera cum omnibus et singulis etcetera omneque jure etcetera et hoc est pro precio et nomine precij quinquaginta unius florinorum et viginti bononinorum monete veteris ad rationem 40 bononinorum pro singulo florino quod precium dicti venditores habuerunt et receperunt actualiter in tantos scutos auri boni et iusti ponderis a dicto emptore presente et actualiter solvente. Renunciantes dicti / venditores exceptioni dicti precij sibi non dati et non numerati etcetera dantesque et donantes irrevocabiliter inter vivos quicquid dicta res vendita plus valeret aut valere posset etcetera nec non constituerunt se dicti emptoris nomine dictam rem venditam possidere donec dictus emptor dicte rei empte corporalem acceperit possessionem quam accipiendi et retinendi sua propria auctoritate ei licentiam omni modo deinceps dederunt etcetera promiseruntque per se et eorum heredes et successores unusquisque ipsorum principaliter et in solidum evictione dicte rei vendite et si lis aliqua moveretur contra dictum emptorem aut contra suos heredes ab aliquo homine colegio et universitate promiserunt unusquisque ipsorum principaliter et in solidum per se et eorum heredes dictam litem in se suscipere et eam defendere etcetera et si foret evicta promisserunt unusquisque ipsorum principaliter et in solidum restituere dicto emptori aut eius heredibus precium duplicatum cum refectionem damnorum et expensarum que omnia etcetera obligantes etcetera jurantes in literis hebraicis etcetera. Renunciantes etcetera rogatus ad plenum / etcetera, postquam et immediate supra nominati hebrei et Universitas hebreorum civitatis Fani ut supra cohadunati coram dictis testibus et me notaio infrascripto sponte et omni meliori modo via iure et forma quibus magis et melius sciunt et possunt per se et eorum heredes et successores dederunt, cesserunt et concesserunt Domino Andree Bertotio civi fanensi presenti, stipulanti et precatio nomine recipienti pro se et suis heredibus et successoribus eorum campum seu cimiterium ut dicitur il Camposancto ubi sepulta sunt corpora seu cadavera hebreorum civitatis Fani situm in curte Fani in fundo dicto il Camposancto iuxta bona supradicti dicti domini ut superius empta ab ipsis hebreis et alia sua notissima latera ad habendum, tenendum usufructandum et custodiendum et fenandum hac conditione quod non possit nec ei liceat dictum campum laborare nec laborare facere per se vel per alium nec permittere quod aliquis laborare facit sed solum dictum campum teneat possidere pro ut hodie reperitur tamquam dominus et verus

patronus ac legiptimus pos / sessor dicti campi salva semper dicta conditione quod non possit arrare eundem campum et hoc etiam sit ad bene placitum dictorum hebreorum et Universitatis hebreorum dicte civitatis Fani etcetera promiserunt dicti hebrei et universitas predicta dictum campum nullo unquam tempore dare, concedere aut aliquo titulo alienari alicui persone colegio et universitati sed potius ab omnibus eum defendere pro ipso cessionario supra dictis conditionibus et conventionibus promiseruntque nullo umque tempore petere contra dictum Dominum Andream aut contra eius heredes et successores aliquem usufructum sed et nunc pro ut ex tunc totum usufructum predictum ei vel eis relaxant ut dictum campum custodiat et non permittat laborari etcetera. Que omnia dicti hebrei cohadunati ut supra promiserunt attendere et observare etcetera obligantes etcetera iurantes etcetera in litteris et libri hebraicis etcetera. Rogatus ad plenum ad sensum sapientis dicti cessionarii etcetera ».

Il documento rappresenta la logica conseguenza, per Fano, della bolla del 26 febbraio 1569, di cui è posteriore di quasi due mesi, con cui si prescriveva la concentrazione degli ebrei a Roma ed Ancona. In conseguenza di ciò, gli ebrei provvidero a vendere tutti i beni che possedevano nelle altre città. L'atto è diviso in due parti, nella prima, la Comunità ebraica (Universitas hebreorum) di Fano, nella persona dei suoi rappresentanti, vende ad Andrea Bertozzi per 51 fiorini un prato, in località Il Camposanto, vicino al cimitero ebraico; sono presenti nell'atto le solite clausole di stipulazione. La seconda parte consiste nella cessione allo stesso Andrea Bertozzi del cimitero vero e proprio, posto accanto al campo sopraddetto, con la clausola di non poterlo né arare né coltivare, concedendosi il solo usufrutto per la raccolta del fieno; non si tratta di una vendita, in quanto non si dava lo « Jus utendi atque abutendi », cioè la piena e completa disponibilità del bene concesso; da parte degli ebrei si voleva perciò salvaguardare l'integrità del terreno. Per ciò che concerne la ubicazione del terreno chiamato « Il Camposanto », dalla cartina allegata vediamo due località chiamate « Campo degli Ebrei », a differenti distanze dalle mura, ma sempre fuori dalla città; i dati sono stati ricavati da una mappa



Pianta di Fano, con la posizione presunta della sinagoga e del « Campo degli Ebrei ».

catastale del 1818 <sup>12)</sup>, è però impossibile stabilire quale dei due campi fosse il Camposanto; forse il più lontano dalle mura, in quanto così il cimitero degli ebrei era sottratto agli sguardi dei cristiani.

Il secondo documento <sup>13)</sup> stipulato nella stessa data del precedente, riguarda la vendita effettuata dalla comunità ebraica, sempre ad Andrea Bertozzi, della sinagoga di Fano; eccone il testo:

« Dictis anno millesimo indictione et pontificatu dieque et loco presentibus dictis testibus ad hec specialiter vocatis habitis et rogatis. Congregata et capitulariter coadunata Universitas hebreorum civitatis Fani in qua congregatione interfuerunt infrascripti hebre videlicet Salamon quondam Emanuelis Musetti hebrei Lazarinus quondam Ellie Benedicti Felicis quondam Rafaelis hebrei de Mondavio Daniel Jacobi Danielis hebrei et Leo quondam Jacobi de Sernano qui omnes sic coadunati et congregati ac representantes totam Universitatem hebreorum civitatis Fani sponte et omni meliori modo via jure et forma quibus magis et melius sciunt et possunt et eis licuit et licet per se et suos heredes et totius Universitatis hebreorum civitatis Fani dederunt vendiderunt alienaverunt et tradiderunt jure proprio et in perpetuum Magnifico Viro Domino Andree Bertotio civi fanensi presenti stipulanti et ementi pro se et suis heredibus et successoribus unam domum murata cum tecto solaris curtile puteo alodio baldeo et aliis / suis pertinentiis sita in civitate Fani in contrata Sancti Marci iuxta bona Johannis Petri Bergamaschi a duobus cum toto muro comuni cum dicto Johanni Petro existente inter domum dicti Johannis Petri usque ad tecto domus dicti Johannis Petri et cum toto muro dividente cortile a cortile dicti Johannis Petri libero pro dicto emptore et iuxta bona Simonis Branche stratam communis et alia latera videlicet illam quam dicti hebrei appella la Sinagoga etcetera ad habendum tenendum et cum omnibus et singulis etcetera omnique jure etcetera reservatis tamen catedris dicte sinagoghe pro ipsis ven-

---

<sup>12)</sup> Stato Ecclesiastico - Delegazione d'Urbino e Pesaro - Comune di Fano - Mappa di Colonna - Sezione I<sup>a</sup> di S. Leonardo e S. Marco - annesso del Comune di Fano - Copiata dalla Mappa elevata nel 1818 ed esistente nella Direzione Generale del Censo in Roma (Biblioteca Federiciana di Fano, Fondi non inventariati).

<sup>13)</sup> S.A.S.F., A.A.N., ult. cit., cc. 229v-230v.

ditoribus et hoc pro precio et nomine precii quater centum florenorum monete veteris ad rationem 40 bononinorum pro quolibet floreno de quo precio dicti venditores habuerunt et receperunt actualiter florenos ducento a dicto emptore actualiter dante solvente et numerante in tantos scutos auri boni et iusti ponderis et restituere vero dicti precii / fuerunt contenti et confessi se habuisse et recepisse per prius a dicto emptore presente et confessionem acceptante etcetera renunciante dicti venditores exceptioni sibi non dati et non soluti dicti precii etcetera dantes que et donantes irrevocabiliter inter vivos quicquid dicta res vendita plus valeret aut valere posset. Nec non dederunt et tradiderunt corporalem possessionem dicte rei vendite et emptori presenti et recipienti et ipsum emptorem in corporalem possessionem dicte rei posuerunt etcetera promittentes per se et eorum heredes et successores unusquisque ipsorum principaliter et in solidum litem non inferre ne inferendi consentire contra dictum emptorem aut contra eius heredes et successores et dicta re vendita seu parte ipsius sed potius si aliqua lis moveretur promiserunt unusquisque ipsorum principaliter et in solidum dictam litem inde suscipere et eam defendere etcetera et si foret evicta promiserunt unusquisque ipsorum principaliter et in solidum restituere precium duplicatum cum omnibus damnis et expensis dicto emptori et eius heredibus que omnia etcetera obligantes etcetera iurantes in libris hebraicis etcetera renunciante etcetera. Rogatus ad plenum ad sensum sapientis etcetera ».

Il documento ha le stesse motivazioni del precedente e riguarda la sinagoga, posta nella contrada di San Marco <sup>14)</sup>, ven-

---

<sup>14)</sup> Nel saggio citato di GIOVANNA VALLAURI, la sinagoga di Fano, individuata sulla base di numerosi documenti nella contrada di S. Marco fin dal 1402, viene situata di fronte alla stessa chiesa di S. Marco. Questa collocazione, che pure ci trova consenzienti, è però basata su di un elemento piuttosto opinabile, e cioè il fatto che nella pianta a stampa di Fano di Giovanni Jansonius Blaeu (1663) il tetto di questa casa è colorato in bleu, come quelli delle chiese della città, ma non ha croci, né una leggenda esplicativa. [Cfr. R. PANICALI - F. BATTISTELLI, *Rappresentazioni Pittoriche Grafiche e Cartografiche della Città di Fano dalla seconda metà del XV secolo a tutto il XVIII secolo*, Fano, 1977, p. 73].

Ora, poiché le stampe dell'epoca venivano colorate, quando lo erano, successivamente alla stampa, ed in maniera non uniforme, potremmo az-

duta per 400 fiorini, con le solite clausole e disposizioni (in questo caso si tratta di vendita vera e propria). Più breve del precedente, e posto immediatamente dopo nella raccolta del notaio rogante, non presenta particolarità di stesura, ma indirettamente, ci dice che la comunità ebraica di Fano era di una certa consistenza, infatti solo quando in una città gli ebrei superavano il numero di diverse decine di unità si costituiva la « Comunità » e veniva aperta una sinagoga; in caso contrario ci si serviva di oratorii in case private; sarà utile ricordare come la sinagoga non fosse soltanto luogo di culto ma anche scuola.

Del resto, quanto all'importanza della comunità ebraica fanese di questo periodo, distinti gli insediamenti ebraici in Italia, in piccoli, medi e grandi, Fano apparteneva, assieme a poche altre località, ai medi <sup>15</sup>).

Che non fosse piccolo il numero degli ebrei risieduti nel passato a Fano, è anche testimoniato dalla frequenza con cui il nome della nostra città si trova presente fra i cognomi degli ebrei italiani <sup>16</sup>).

Il terzo ed ultimo documento, del 20 febbraio 1587 <sup>17</sup>), ri-

---

zardare trattarsi di un errore del coloratore. Inoltre è strano il riportare una sinagoga a Fano nel 1663, quando dal 1593 non vi risultava più uno stanziamento ebraico. Però [A. MILANO, op. cit., p. 445] è noto che nella costruzione delle sinagoghe, per quanto era possibile, si cercava di far sì che l'asse più lungo della costruzione, in genere a pianta rettangolare, fosse orientato in direzione di Gerusalemme; per l'edificio che si ritiene dovesse essere a Fano la sinagoga questa particolarità sembra essere rispettata, in quanto risulterebbe con questo asse parallelo all'attuale via Nolfi, e cioè in direzione sud-est, e cioè, grosso modo, proprio verso Gerusalemme. Possiamo dunque pensare che l'edificio indicato potrebbe essere la sinagoga, anche se dobbiamo appoggiarci a motivazioni piuttosto labili.

<sup>15</sup>) A. MILANO, op. cit., pp. 218-219.

<sup>16</sup>) *Storia Illustrata*, n. 230, Gennaio 1977, p. 119.

<sup>17</sup>) S.A.S.F., A.A.N., Notaio Piermatteo Clementi, vol. M (1584-88), cc. 85r-86r.

guarda il riacquisto da parte della comunità ebraica di Fano della sinagoga; il testo è il seguente:

« Dictis anno millesimo indictione tempore pontificatu die vigesima tertia mensis februarij dicti anni 1587 actum in civitate Fani in contrata Sancti Marci domi Andree Bertotij jure utriusque doctor sita iuxta bona heredum Johannis Francisci Bertotij de Fano et bona dicti Domini Andree stratam etcetera presentibus Bartholo quondam filio Ursini Bastari caretario de Fano et Augustino Augustini Cristophori de [...] habitatore in villa Cucurani testibus etcetera. Cum sit quod Dominus Andreas Bertotius de Fano de anno 1569 emerit ab Universitate hebreorum Fani eorum sinagogam iuxta habitatione ipsius sinagoge positam in civitate Fani in contrata Sancti Marci vel etcetera iuxta bona Simonis Brance et bona Johannis Petri Saseris fanensis stratam etcetera pro florenis quadringentis monete veteris pro ut dicunt infrascripte partes etcetera manu Ser Ludovici Dietaleve notarii predefuncti etcetera et dictus Dominus Andreas hic personaliter contentus coram per se et suos heredes etcetera retrovendit dictam sinagogam in habitatione solite ut supra et Domino Salamoni quondam Domini Emanuellis hebrei de Fano pro Universitate hebreorum Fani pro dictis quadringentis florenis monete veteris etcetera quos florenos quatercentos romanos etcetera Dominus Andreas confessus fuit habuisse et recepisse etcetera et coram et renuntians exceptioni dicendo eos non habuisse gratis sic future numerationis etcetera presente dicto Domino Salamone et nomine dicte universitatis dictorum hebreorum dictam confessionem acceptante etcetera. Et dictus Dominus Andreas hic personaliter constitutus ut supra coram etcetera contentus se tenere dictam sinagogam iuxta dicta habitatione pro dicta universitate donec de eis accesserit actualiter et corporaliter possessionem quam accipere omni modo licentiam dedit et [...] redi omnem dicte universitati etcetera presente dicti Domini Salamoni et recipiente pro dicte universitate etcetera et promisit legitimam defensionem etcetera et de evictione dicte partis suo nomine etcetera presenti dicti Domini Salamoni et recipienti pro se vice et nomine dicte universitatis hebreorum Fani et non aliter nec alio modo. Que omnia et singula etcetera dicte partes et contrafacere etcetera et attendere sub pena dupli etcetera qua pena etcetera parti presenti etcetera cum refectione etcetera qua pena etcetera parti observanti predicti applicandi etcetera cum refectione etcetera et supponendi etcetera dando iuramento partis de expensis etcetera et obligaverunt se suos heredes et bona etcetera et dictus Dominus Salamon obligavit omnia bona dictorum hebreorum Fani Universitatis / et maximi dictas res revenditas que bona etcetera censuerunt facere etcetera pro

parte presente etcetera et coram etcetera pro quibus etcetera promittentes et obligantes et renunciantes etcetera dictus Dominus Andreas tactis scripturis et dictus Dominus Salamon in penna more hebreorum etcetera esse vera etcetera rogatus ad plenum etcetera in forma Camere apostolice etcetera cum clausolis etcetera ad sensum etcetera omni meliori modo etcetera ».

Siamo, con questo documento, 18 anni dopo i precedenti, quando, in seguito alle disposizioni dell'ottobre 1586, con cui si permetteva di nuovo agli ebrei di risiedere in tutte le località dello Stato della Chiesa, anche a Fano gli ebrei si preoccuparono di riacquistare i beni venduti nel 1569. Possiamo notare che il venditore è ancora il vecchio acquirente, Andrea Bertozzi, e che anche il capo della comunità ebraica è lo stesso di 18 anni prima, Salomone di Emanuele. Interessante è il fatto che il prezzo di acquisto è lo stesso, 400 fiorini nel 1569 e 400 nel 1587. Questo, o è testimonianza di un certo immobilismo nella situazione dei prezzi dell'epoca, oppure ci può far pensare, unitamente a quanto abbiamo visto per la cessione del cimitero, che le vendite o comunque le cessioni di questi beni, fossero state effettuate ad un simpatizzante della causa ebraica, se, dopo 18 anni costui rivendeva una casa allo stesso prezzo di acquisto. Ma queste sono soltanto illazioni, i motivi di quanto è detto nei tre documenti sono stati chiariti a sufficienza coi riferimenti alle diverse disposizioni pontificie. La situazione che risulta da quanto abbiamo esposto può essere così sintetizzata: ciò che dicono i documenti fanesi non ci mostra una chiara visione della condizione generale degli ebrei nella città, ma questo non era il fine che ci eravamo prefissi, e del resto la situazione a Fano non era diversa, né poteva esserlo, da quella delle altre località dello Stato della Chiesa, che abbiamo sommariamente illustrato. Abbiamo solo voluto mostrare come fossero immediatamente e puntualmente applicate le disposizioni vessatorie nei confronti di una minoranza come quella ebraica, anche in una zona periferica dello stato, come spesso accade quando si deve agire per ragioni di ordine « superiore », siano esse politiche, siano religiose, e specialmente

quando, come in questo caso, la minoranza non presenta che scarse, per non dire nulle, possibilità di reazione, ed è solo un ramoscello travolto dalla piena della Ragion di Stato.

DANIELE DIOTALLEVI